

## Calabria

Catanzaro Dopo l'inchiesta arrivano i provvedimenti dell'Università

# Esami comprati L'Ateneo sospende gli studenti e annulla le prove

Fino a tre anni il periodo in cui non potranno frequentare corsi di laurea in tutta Italia

Luìgina Pileggi  
CATANZARO

Sospensione fino a tre anni e cancellazione degli esami "comprati". Piovono le prime sanzioni disciplinari all'università "Magna Graecia" di Catanzaro a seguito dell'inchiesta giudiziaria sui falsi esami alla facoltà di Giurisprudenza che vede indagati centinaia di studenti iscritti all'Ateneo.

I provvedimenti sono stati emessi dalla commissione istruttoria istituita dal rettore Francesco Saverio Costanzo, ai sensi dell'articolo 5 del regolamento interno di disciplina dell'università catanzarese, e composta dal prof. Pietrantonio Ricci docente alla facoltà di Medicina e chirurgia (in qualità di presidente), il dott. Luigi Grandinetti direttore amministrativo dell'Ateneo, il prof. Salvatore Ragusa docente alla facoltà di Farmacia, il prof. Fulvio Gigliotti docente alla facoltà di Giurisprudenza e la dott.ssa Matilde Fittante responsabile dell'ufficio legale dell'Ateneo. La commissione disciplinare interna, chiamata a valutare le singole posizioni dei laureati finiti nel registro degli indagati della procura della Repubblica di Catanzaro, ha già inflitto sanzioni molto dure agli studenti indagati, a partire dalla sospensione fino a tre anni da tutti i corsi universitari italiani: gli uffici amministrativi dell'università Magna Graecia

Maggiori controlli con il nuovo sistema di registrazione online degli esami sostenuti

I provvedimenti per i laureati saranno presi solo a fine processo

hanno infatti inviato una comunicazione a tutti gli Atenei indicando i nomi degli studenti interdetti temporaneamente dai corsi di studio. La commissione disciplinare ha inoltre annullato tutti gli esami comprati, così come risulta dalle indagini, alcuni dei quali, essendo propedeutici, hanno invalidato anche gli esami conseguiti successivamente.

L'inchiesta interna, che sarà conclusa nel giro di due mesi, come assicurano dall'Ateneo catanzarese, non solo è un atto dovuto ma rappresenta la volontà dell'università di scrollarsi di dosso quella macchia che da un paio di anni la perseguita e che è riconducibile, ad oggi, a una sola persona: Francesco Marcello, l'impiegato addetto alla segreteria della facoltà di Giurisprudenza, già condannato a tre anni per la prima tranche dell'inchiesta, che avrebbe falsificato materialmente verbali d'esame, statini e libretti favorendo così alcuni studenti.

Un messaggio forte che l'università vuole lanciare a tutti gli studenti, che sia soprattutto da monitorare: non si può restare impuniti dopo azioni del genere, che delegittimano il singolo ma anche l'intera istituzione. Ed è proprio per dare un segno di svolta e anche di controllo più serrato da parte dell'Ateneo, che la direzione amministrativa ha provveduto ad acquistare un nuovo sistema informatico che consentirà la registrazione online degli esami sostenuti: questo vuol dire che oltre alla tradizionale registrazione cartacea, il docente provvederà a registrare su Internet gli esami sostenuti dagli studenti.

Nessun provvedimento, al momento, è stato invece preso per i laureati in giurisprudenza coinvolti nell'inchiesta, in quanto hanno già completato l'iter universitario e non sono più studenti dell'Ateneo. Per loro, bisognerà attendere l'esito del processo: solo dopo che il Tribunale riterrà

nulle le lauree, la commissione d'inchiesta interna provvederà ad annullare gli esami falsificati, con evidenti ricadute sulle lauree conseguite. Al momento sono una cinquantina le lauree sequestrate dai carabinieri su disposizione della Procura della Repubblica.

Un'inchiesta partita da una denuncia e che in poco tempo si è allargata a macchia d'olio. I presunti casi di corruzione contestati dalla Procura sarebbero infatti oltre quattrocento. In tutto 72 le persone indagate, la maggior parte delle quali sono studenti o ex studenti giunti al traguardo della laurea; una quindicina si erano persino abilitati all'esercizio della professione forense ed erano stati iscritti all'Albo degli avvocati.

Il Consiglio dell'Ordine di Catanzaro ha però deciso la loro sospensione cautelare; analoghi procedimenti sarebbero stati avviati dagli Ordini di altre province dove eserciterebbero altri indagati. Il presupposto della sospensione cautelare poggia sulla considerazione che gli avvocati indagati dalla Procura sono accusati di aver ottenuto la laurea sfruttando la falsificazione di documenti e statini che avrebbero fatto risultare come superati esami mai effettivamente sostenuti. Tra gli indagati non ci sono docenti universitari, anzi l'Ateneo nella vicenda risulta parte lesa, tanto che già nel procedimento conclusosi con la condanna dei primi quattro indagati la Magna Graecia è stata ammessa (e risarcita) come parte civile. Ad accorgersi del presunto imbroglio è stato un professore di Giurisprudenza che, da componente di una commissione di laurea, si è visto davanti una laureanda che era sicuro non avesse mai superato l'esame della sua materia. Da qui la denuncia alla Procura della Repubblica che ha naturalmente aperto un'inchiesta. ◀



La sede della facoltà di Giurisprudenza dell'Università Magna Graecia all'interno del Campus di Germaneto

## Un calabrese Avvocato denunciato per truffa da imprenditore bolognese

CATANZARO. Un avvocato calabrese che fino a non molto tempo fa aveva lo studio nel centro di Bologna, ed era iscritto all'albo degli avvocati del capoluogo emiliano, è stato denunciato per truffa e appropriazione indebita per aver sottratto 140.000 euro a un imprenditore bolognese attivo nel campo della ristorazione.

Secondo la denuncia presentata dal nuovo legale della vittima del raggio, l'avvocato finito sotto accusa avrebbe intascato 70.000 euro mediante falsificazione di ingiunzioni di pagamento, richieste da parte di fornitori e creditori e più o meno la stessa somma in contanti fingendo di dover sanare debiti, questa volta veri, che aveva l'azienda.

Un raggio che, sempre secondo la denuncia depositata alla Procura di Bologna il 10 agosto, avrebbe presentato anche aspetti pittoreschi, con l'avvocato finito sotto accusa che avrebbe inviato un falso ufficiale giudiziario nell'azienda della vittima. Una volta scoperto, il presunto truffatore avrebbe promesso di restituire il maltolto ma gli assegni dati all'imprenditore sarebbero risultati scoperti. Poco dopo sarebbe scomparso nel nulla, dopo aver chiuso il suo studio. ◀ (ansa)

## Reggio Il presidente della Provincia è stato colto da malore L'avvocato Giuseppe Morabito ricoverato d'urgenza in ospedale

Pino Toscano  
REGGIO CALABRIA

Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Reggio Calabria, Giuseppe Morabito, è stato ricoverato nel reparto di Cardiologia dell'Ospedale "Sant'Anna" di Catanzaro a causa di un malore accusato al termine di una conferenza stampa tenuta assieme all'assessore all'Istruzione Ercole Nucera nella sala biblioteca del Palazzo storico di Piazza Italia.

Il presidente si era presentato all'appuntamento con i giornalisti visibilmente affaticato, ammettendo di non sentirsi bene, ma ha voluto ugualmente portare a termine l'incontro sul tema del dimensionamento scolastico. Subito dopo, però, il suo "vice" Gesualdo Costantino, lo stesso assessore Nucera e il portavoce Marcello Condorelli, notando che la sofferenza era aumentata, lo hanno accompagnato in auto agli Ospedali Riuniti. Qui il primario di Cardiologia, Pino Ielasi, e la sua équipe, hanno prestato al presidente Morabito le prime cure. Successivamente si è deciso il trasporto in elicottero a Catanzaro. Operazione non semplice in quanto a Reggio l'elicottero non c'è e quello di

Locri era impegnato, nelle stesse ore, in un'altra missione. La ricerca del "118" si è quindi spostata su Lamezia Terme e dopo qualche ora l'avvocato Morabito è giunto a destinazione.

In serata, a sfuggire voci allarmistiche che si erano sparse in maniera incontrollata in città, il figlio del presidente Morabito, Antonio, e il portavoce Condorelli hanno diramato un comunicato stampa nel quale si legge che l'avvocato Morabito è seguito costantemente dall'équipe medica del Dipartimento di Chirurgia cardiovascolare, dott. Mauro Casese, e che le sue condizioni non destano preoccupazioni. Notizie rassicuranti, dunque, dopo i momenti drammatici seguiti al malore, la corsa all'ospedale cittadino e poi a quello di Catanzaro.

Aspettando Cardiologia a Reggio... ◀



Giuseppe Morabito

## Borgia Il prefetto Calvosa ha nominato la commissione d'accesso agli atti sulla base dello scenario ipotizzato dall'inchiesta "Falcos"

# Infiltrazioni al Comune, scattano le verifiche antimafia

Giuseppe Lo Re  
CATANZARO

Scattano le verifiche del Ministero degli Interni sul Comune di Borgia. Il prefetto di Catanzaro, Sandro Calvosa, ha disposto proprio ieri l'accesso antimafia al Municipio del grosso centro, 7 mila abitanti, a pochi chilometri dal capoluogo di regione.

La commissione d'accesso agli atti dovrà accertare eventuali collegamenti, diretti o indiretti, di amministratori con la criminalità organizzata o eventuali forme di condizionamento nell'attività politico-amministrativa. L'accesso antimafia fa seguito ad un'operazione, denominata "Falcos", condotta lo scorso mese di giugno dai carabinieri con il coor-

dinamento della Dda di Catanzaro, che ha portato all'arresto di dieci persone accusate, a vario titolo, di associazione mafiosa finalizzata al compimento di vari reati, tra i quali l'omicidio, le lesioni e le minacce sia ai privati che ai rappresentanti di amministrazioni pubbliche. Inoltre l'associazione, secondo l'accusa, avrebbe acquisito il controllo di attività economiche interferendo sulle consultazioni elettorali. Ecco perché si è reso necessario l'intervento della Prefettura di Catanzaro.

Della commissione di accesso fanno parte il viceprefetto vicario Sebastiano Cento, il comandante del reparto operativo del Comando provinciale dell'Arma dei carabinieri tenente colonnello Giorgio Nascelli e il comandante provin-

cial del Gico della Guardia di Finanza maggiore Giuseppe Fulcinetti.

Il lavoro dell'organismo, chiamato a formulare una relazione finale, dovrà essere completato entro tre mesi (prorogabili di altri tre). Dagli accertamenti della commissione dipenderanno ovviamente le sorti del Comune di Borgia, che - nel caso di accertate infiltrazioni della criminalità organizzata - potrebbe essere anche sciolto. L'accesso antimafia è stato comunicato ieri stesso dalla Prefettura al sindaco Domenico Rijillo ed ai componenti della Giunta, al presidente del Consiglio comunale e ai consiglieri comunali, oltre che al direttore generale del Comune.

La zona di Borgia, negli ul-



Il prefetto Sandro Calvosa

timi anni, è stata teatro di una serie di omicidi e di tentati omicidi riconducibili, secondo gli investigatori, a una faida tra gruppi contrapposti. Da questo substrato è scaturita l'inchiesta "Falcos". E già all'indomani degli arresti il sindaco Rijillo ha deciso di azzerare la Giunta, per fugare ogni dubbio ed evitare qualsiasi speculazione.

I fatti ricostruiti nell'inchiesta della Dda risalgono al periodo 2003 e 2004, con ulteriori sviluppi nel periodo compreso tra il 2006 e il 2008. Alle dieci persone finite in manette non sono stati contestati i singoli omicidi, ma questi sono serviti per ricostruire quanto accaduto all'interno dell'originaria organizzazione criminale, che si sarebbe scissa e

avrebbe dato vita ad una faida. Il sodalizio sarebbe nato dopo un omicidio, nel maggio del 2004, quando l'escalation di intimidazioni nella zona di Borgia, Roccella e Catanzaro Lido sarebbe dipesa dall'impendente del presunto gruppo criminale, i cui componenti avrebbero sottoscritto un "patto di sangue" in base al quale, nel caso di morte, arresto o indisponibilità di uno dei componenti, gli altri avrebbero provvedere al sostentamento economico del nucleo rimasto senza capofamiglia. Gli equilibri interni, però, iniziarono a scricchiolare quando qualcuno cominciò ad operare da solo, senza dividere con gli altri i proventi delle estorsioni. Seguirono altri fatti di sangue che però non fermarono le di-

visioni interne, alimentate da agguati e omicidi.

A "Falcos" è purtroppo legato anche il nome di Giuseppe Fraietta, 24 anni. Il giovane, indagato nell'inchiesta, è scomparso da casa lo scorso 8 agosto. La sua famiglia, residente nel rione Fortuna di Catanzaro, non ha alcuna notizia. E pochi giorni dopo è scomparso anche un suo amico, il ventenne Luigi Grande, per anni residente a Fortuna e poi trasferitosi a Roccella di Borgia. Due sparizioni misteriose, sulle quali indagano senza sosta i carabinieri del comando provinciale. Proprio, ieri, il gip di Catanzaro, su richiesta del pm Dominijanni, ha prorogato di 45 giorni i termini della custodia cautelare, che sarebbero scaduti il 25 settembre, nei confronti di cinque degli arrestati di "Falcos". La richiesta del pubblico ministero, accolta dal gup, è stata motivata proprio dalla scomparsa di Fraietta, che potrebbe dar vita ad eventuali episodi criminali. ◀